

# Agli inizi della Democrazia Cristiana in Sicilia: la figura dell'onorevole Giacinto Artale

di Vittorio Lorenzo Tumeo\*

## Abstract

Il saggio ricostruisce la traiettoria biografica e politica di Giacinto Artale, esponente della Democrazia Cristiana nel messinese. Attraverso l'analisi del suo percorso, dalla formazione giuridica a Genova agli incarichi assistenziali post-bellici a Ficarra, l'autore ne delinea l'elezione alla Camera nel 1948. Viene infine esaminata la sua successiva prestigiosa carriera nella giustizia amministrativa come Consigliere di Stato.

## At the Dawn of Christian Democracy in Sicily: the Figure of Giacinto Artale

This essay reconstructs the biographical and political trajectory of Giacinto Artale, a prominent member of the Christian Democracy party in the Messina area. By analysing his journey from legal training in Genoa to post-war welfare roles in Ficarra, the author outlines his 1948 election to Parliament. Finally, it examines his subsequent distinguished career in administrative justice as a State Councillor.

**Parole chiave:** Giacinto Artale, Democrazia Cristiana, Sicilia, Storia politica, Consiglio di Stato.

**Keywords:** Giacinto Artale, Christian Democracy, Sicily, Political history, Council of State.

## 1. Le origini, l'università, l'avvocatura, le idee liberali e un sospetto di fascismo

Tra le figure delle istituzioni politiche italiane che hanno contribuito a scrivere le cronache iniziali del “nuovo” Parlamento nelle sue primissime attività, è certamente degna di un'attenzione specifica quella di Giacinto Artale, interessante ma poco ricordata figura politica del messinese.

\* Università degli Studi di Messina.

se, deputato nazionale per la Democrazia Cristiana dal 1948 al 1953, in seguito anche membro del Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana e consigliere di Stato. Giacinto Artale nacque a Ficarra, piccolo paese collinare dei Monti Nebrodi in provincia di Messina, nella casa di famiglia, il 18 aprile 1906<sup>1</sup> da Gaetano e Francesca Paola Piccolo, esponenti della locale aristocrazia terriera.

Dopo aver compiuto gli studi liceali a Palermo, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova per iniziare gli studi nell'anno accademico 1923-1924<sup>2</sup>. Tra i docenti che ne influenzarono la formazione universitaria, alcuni dei quali celebri e indimenticati Maestri, sono certamente da ricordare: Alessandro Lattes, di Storia del Diritto Italiano; Bruno Lattes, di Procedura Civile; Filippo Vassalli, di Istituzioni di Diritto Civile; Paolo Emilio Bensa, Umberto Grego e Mario Ricca Barberis di Diritto Civile; Giuseppe Renzi, di Diritto Civile; Cesare Civoli e Giuseppe Nappi, di Procedura Penale; Adolfo Rossello, di Istituzioni di Diritto Romano; Pietro Cogliolo, di Diritto Romano; Ranieri Porrini, di Contabilità di Stato; Vittorio Wautrain Cavagnari, di Scienza Amministrativa; Luigi Raggi, di Diritto Amministrativo; Prospero Fedozzi, di Diritto Internazionale; Giacomo Grasso, di Diritto Costituzionale; Ulisse Manara, di Diritto Commerciale; Francesco Berlingeri e Aldo Luzzatti, di Diritto Marittimo; Riccardo Bachi, di Scienza delle Finanze; Costantino Bresciani Turrone, di Statistica; Emanuele Sella, di Economia Politica; Giovanni Falsolis, di Legislazione Finanziaria; Gian Giacomo Perrando, di Medicina Legale; Luigi Tomellini, di Polizia Giudiziaria; Mattia Moresco, di Diritto Ecclesiastico. Dal suo *cursus studiorum* si evince inoltre un particolare interesse per le materie romanistiche, che lo portò a seguire anche il

<sup>1</sup> Comune di Ficarra, *Registro degli Atti di Nascita – Comune di Ficarra – Anno 1906*, parte 1, serie A, n. 33, f. 11r: «L'anno millenovecentosei, addì ventuno di Aprile a ore meridiane nove e minuti quaranta nella Casa comunale. Avanti di me Ciancio Vincenzo, Segretario Comunale, delegato dal Regio Commissario con atto del ventidue Marzo ultimo, debitamente approvato ufficiale dello stato civile del Comune di Ficarra è comparso Artale Gaetano, di anni trentuno, civile, domiciliato in Ficarra, il quale mi ha dichiarato che alle ore meridiane sette e minuti trenta, del dì diciotto del corrente mese, nella casa posta in Via Porta Grande Lombardia [...], da Piccolo Francesca Paola, civile, moglie del dichiarante e seco lui convivente è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta e a cui dà il nome di Giacinto. A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Masotto Antonino, di anni ventisette, barbiere, e Passalacqua Giuseppe, di anni ventotto, calzolaio, entrambi residenti in questo Comune. Il dichiarante è stato da me dispensato dal presentare il bambino suddetto a causa d'infermità del medesimo e dopo di essermi accertato della veridicità della nascita».

<sup>2</sup> Università degli Studi di Genova, *Archivio carriere facoltà di Giurisprudenza*, matricola n° 3684 «Artale Giacinto».

corso libero di Epigrafia e paleografia giuridica latina, tenuto da Adolfo Rossello<sup>3</sup>. Si laureava il 9 dicembre 1927<sup>4</sup>.

Conseguito il titolo di avvocato, si iscriveva all'Ordine di Genova<sup>5</sup> seguendo, nello specifico, casi di diritto marittimo per un importante studio legale genovese<sup>6</sup>. Nel gennaio del 1930 si iscrisse nuovamente all'Università di Genova, al corso di laurea in Scienze Politiche, Economiche e Sociali: dal suo foglio matricolare universitario non risulta che abbia completato gli studi<sup>7</sup>.

Allo scoppio della guerra dovette tuttavia far ritorno nel paese natale, dove intrattenne una cordiale amicizia con la principessa Licy Wolff von Stommersee<sup>8</sup>, moglie di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che a Ficarra si trovava sfollata insieme al marito e alla suocera nell'estate del 1943, a seguito dei bombardamenti che avevano devastato Palazzo Lampedusa a Palermo.

Ad oggi non si sono riscontrate tracce di attività politico-amministrativa di Giacinto Artale sotto il segno del fascismo, facendo ritenere plausibile l'ipotesi che lo stesso si sia dedicato prevalentemente alla professione forense.

Un'interessante testimonianza di un fatto accaduto proprio alla fine dell'estate del 1943 a Ficarra, è di importanza fondamentale per cogliere la natura delle idee politiche di Artale in gioventù. Lo stesso avvocato infatti, durante una colazione a casa dell'ormai ex podestà Antonino Ferraloro, a cui erano presenti anche un capitano americano e la princi-

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Consiglio di Stato, *Fascicoli dei consiglieri*, Artale Giacinto, Scheda personale con informazioni sulla carriera, [post 1970].

<sup>6</sup> Ricordi familiari del nipote, avv. Gaetano Artale.

<sup>7</sup> Università degli Studi di Genova, *Archivio carriere facoltà di Giurisprudenza*, matricola n° 3684 «Artale Giacinto».

<sup>8</sup> Intervista al Prof. Pietro Ferraloro raccolta e pubblicata da M.A. Ferraloro, *Tomasi di Lampedusa e i luoghi del Gattopardo*, Pacini, Pisa 2024, pp. 148-149: «La nobildonna faceva delle lunghe passeggiate accompagnata da Giacinto Artale, un giovane avvocato brillante e colto, che nel 1948 si sarebbe candidato con la D.C. e sarebbe stato eletto onorevole. I due si spingevano sino alle Logge, alla fine del paese. Spesso erano seguiti da un cane, un setter meraviglioso, dal folto pelo bianco chiazziato di nero, che l'avvocato s'era portato dietro da Genova, quando aveva dovuto abbandonarla a causa della guerra. [...] Accadde più di una volta che, assecondando la propria natura di cane da caccia, arrivasse con una gallina che aveva acciuffato nella periferia del paese [...] e la depositava ai piedi della principessa. L'avvocato Artale, non si perdeva d'animo: si sarebbe recato subito a risarcire i proprietari di quelle razzie, ma intanto regalava la gallina alla Wolff, dicendole di farsi un bel brodo, considerata anche la penuria di carne».

pesta Wolff Lampedusa, ebbe a definirsi – dai ricordi del figlio del podestà, Pietro Ferraloro – «un liberale prefascista», causando un malinteso con lo stesso militare che aveva travisato il senso dell'espressione. Un equivoco che avrebbe potuto causare pericolose conseguenze<sup>9</sup>.

La nozione di *liberale prefascista* merita un tentativo di analisi. Definire infatti in Italia il concetto di “liberale prefascista”, implica il misurarsi con ciò che si potrebbe definire una violenza semantica, visto che si impone un confronto storico con il fascismo, anche per fenomeni storicamente e logicamente distinti. Il liberalismo italiano tra '800 e inizio '900 si basava infatti, a livello sociale, sulla necessità di imporre il valore dell'individuo rispetto a quello di società e quindi, di conseguenza, la necessità di ricercare la limitazione del potere dello Stato, sia sotto il profilo di “Stato socialista”, sia sotto quello di democrazie “giacobine” e “rivoluzionarie”, che riguardo all'assolutismo dinastico. In Italia, il concetto di democrazia liberale, non necessariamente antitetico ad una forma di governo monarchico, si sviluppò grazie al contributo di Alexis de Tocqueville, Adam Smith e John Stuart Mill e trovò una ridondanza teorica nel giurista palermitano Gaetano Mosca<sup>10</sup>, nello statista Camillo Benso, nel filosofo Benedetto Croce<sup>11</sup> e nel presidente Luigi Einaudi<sup>12</sup>. Il

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 149: «Una volta, di ritorno dal Comando, mio padre invitò a pranzo a casa nostra la principessa. Quel giorno aveva anche fatto parte della delegazione un capitano americano, se non sbaglio il suo nome era Greenwich. Al tavolo, assieme a mio padre e alla principessa, si trovavano anche l'avvocato Artale e il capitano. Mi accomodai pure io, che allora ero ancora uno studente all'università di Palermo. Si parlava, si conversava, si raccontavano aneddoti e facezie. Sul più bello, però, il capitano che aveva alzato decisamente il gomito – c'era del buon vino a casa mia – interpretò male una frase dell'avvocato, che alludendo al suo passato si era definito «un liberale prefascista». Il capitano sentì solo la parola «fascista» e quasi quasi avrebbe voluto sfidarlo a “singolar tenzone”. Intervenne allora la principessa, che puntualizzò le parole di Artale. Gli animi si calmarono; la lite si sedò».

<sup>10</sup> M. Fotia, *Il liberalismo incompiuto. Mosca, Orlando, Romano tra pensiero europeo e cultura meridionale*, Guerini e Associati, Roma 2001.

<sup>11</sup> Si ricordi il discorso di Benedetto Croce del 27 settembre 1945 in replica a quello di Ferruccio Parri, del 26 settembre, pubblicato in G. Bedeschi, *La fabbrica delle ideologie. Il pensiero politico nell'Italia del Novecento*, Laterza, Roma-Bari 2002, pp. 307-308, in cui il filosofo difese l'Italia prefascista tracciandone il profilo come di «una democrazia, senza dubbio, liberale, come ogni verace democrazia, perché se il liberalismo senza democrazia langue privo di materia e di stimoli, la democrazia a sua volta, senza l'osservanza del sistema e del metodo liberale, si perverte e si corrompe e apre la via alle dittature e ai dispotismi».

<sup>12</sup> E. Savino, *La diaspora azionista. Dalla Resistenza alla nascita del Partito radicale*, Franco Angeli, Milano 2010, p. 186, riporta che nel Partito liberale del 1943 «vi erano poi alcuni rappresentanti più anziani, autorità morali che facevano grande il partito, figure eminenti del liberalismo prefascista ancora disposte a dar credito all'istituto monarchico: in primo luogo Einaudi, e poi Enrico De Nicola, [...] Marcello Soleri e Alessandro Casati».

liberalismo italiano prefascista tendeva allora all'affermazione delle libertà individuali, allo sviluppo dell'autonomia dell'uomo e all'affrancazione dai bisogni attraverso la libertà economica<sup>13</sup>. Tutti concetti che furono ampiamente avversati nel ventennio fascista<sup>14</sup> e in qualche modo in parte recuperati da De Gasperi<sup>15</sup>, al cui pensiero e alla cui corrente, come si dirà, Artale aderì.

Alla luce di ciò, appare di ardua contestualizzazione un'informazione proveniente dagli Stati Uniti d'America che vedrebbe Giacinto Artale figurare tra alcuni esponenti nebroidei del clandestinismo fascista. La fonte in parola è un rapporto dell'Ufficio Servizi Strategici del 15 maggio 1944 in parte tradotto e pubblicato da Lo Iacono<sup>16</sup>. Vi si legge che attività di propaganda fascista, con gruppi nutriti di attivisti, si notarono anche a Ficarra, in particolare nella frazione di «Preale e a Capo d'Orlando», come scrive Parlato<sup>17</sup>. In contrada «Preale»<sup>18</sup>, evidente trascrizione americanizzata di Priàle<sup>19</sup>, riferisce la relazione USS,

<sup>13</sup> *Contra* si cfr. N. Valeri, *Tradizione liberale e fascismo*, Le Monnier, Firenze 1972, p. 97, che fa riferimento al liberalismo prefascista come a «una forma di conservatorismo antistorico»; e M. Di Lalla, *Liberalismo e postfascismo*, Bulzoni, Roma 1975, p. 22, che lo inquadra come «ricco di insufficienze strutturali, condizionato da coazioni di ogni tipo, costretto spesso a circolare sul piano etico come subcultura».

<sup>14</sup> Per tale motivo, come sostiene S. Cacciaguerra Rangheri, *Il mito azionista e la tradizione liberale. Cronache di una guerra in famiglia*, Tab edizioni, Roma 2021, p. 136: «Il mondo liberale prefascista trovò un sottile restauratore in Benedetto Croce, che con la sua teoria del fascismo come malattia morale di un organismo fondamentalmente sano riabilitava in concreto l'Italia giolittiana, ponendo le basi di quella teoria della continuità che in seguito fu fatta propria dal Pli nel suo insieme».

<sup>15</sup> Così G. Panico, *Nobiltà e miserie di Clio. Gli abusi della storia contemporanea*, Franco Angeli, Milano 2013, p. 81: «L'idea di un De Gasperi puro restauratore del liberalismo prefascista, così come dettavano antiche e ancora diffuse polemiche politiche, alla prova dei fatti è esclusa e non solo in considerazione della sua originale vocazione di cattolico democratico, critico verso il liberalismo post risorgimentale, non meno che verso il socialismo. La ricerca di nuovi e duraturi equilibri politici, dopo la rottura con i comunisti e, soprattutto, dopo il 18 aprile 1948, non nasceva da pragmatiche e forzose adesioni al modello occidentale, ma da totale accoglienza, sospinta da valori religiosi, della democrazia intesa come valore e non come solo metodo. Indubbiamente fu un liberale, di mentalità più che in senso strettamente ideologico, che contribuì in modo determinante a traghettare il paese oltre il fascismo, per percorrere la strada, nell'Italia prefascista assai ardua, del passaggio dallo Stato liberale alla democrazia liberale».

<sup>16</sup> Il riferimento è a D. Lo Iacono, *Il fascismo clandestino in Sicilia. 1943-1946. Dalla battaglia di Gela al Movimento dei Non si parte*, Nuova Ipsa, Palermo 2015, p. 298.

<sup>17</sup> G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, Il Mulino, Bologna 2006, p. 45. L'Autore riferisce *ibidem* anche della presenza, nella città orlandina, «di un, sia pure non meglio identificato, sergente dell'esercito della RSI, ospite di un gruppo di insegnanti fascisti, e del responsabile della Banca d'Italia nella stessa località».

<sup>18</sup> D. Lo Iacono, *Il fascismo clandestino in Sicilia. 1943-1946.*, cit., p. 298.

<sup>19</sup> Udendo «Priale», gli Americani trascrissero il toponimo trasformando la «i» in «e», secondo la loro pronuncia.

l'ex consigliere nazionale e segretario federale fascista, Giuseppe Catalano, ha tenuto una conferenza nella fattoria di suo cognato, l'ex sindaco fascista di Brolo<sup>20</sup>. Lì ha parlato a lavoratori e contadini del trionfo del nazifascismo e dell'imminente e certa vittoria del fascismo quando i tedeschi torneranno in Sicilia. E, comunque, a Ficarra esiste ancora un'alta percentuale di fascisti che in molti luoghi pubblici, come caffè e circoli, continuano a fare una segreta ma attiva propaganda anti-Alleati e filo-fascista.<sup>21</sup>

Riporta Lo Iacono che in detto rapporto «sono anche indicati i nominativi di questi ferventi attivisti filo-fascisti. Eccoli: *l'Avv. Giacinto Artale, Luigi Tumeo, Pietro Calabrese, Francesco Ficarra, Natale Cappotto, Pietro Busacca di Domenico*»<sup>22</sup>. Il riferimento a *caffè e circoli* è al “caffè” dei fratelli Luigi e Basilio Tumeo, e al cosiddetto Gabinetto di Lettura, ribattezzato “Circolo Littorio” in epoca fascista, e che risulta essere stato frequentato da Artale negli anni della guerra<sup>23</sup>.

Su questa presunta tendenza filo-fascista di Artale nel 1944 non è possibile, allo stato dell'arte, esprimersi con dati precisi e concreti, in mancanza di documenti alternativi che militino in tal senso. Seppur infatti Artale, per il tramite della discendenza dalla linea materna, avesse una parentela con i precedenti podestà di Ficarra Francesco Piccolo<sup>24</sup> e il già citato Antonino Ferraloro<sup>25</sup>, è tuttavia da ricordare che per tutta la

<sup>20</sup> Il riferimento è a Giuseppe Maniaci.

<sup>21</sup> D. Lo Iacono, *Il fascismo clandestino in Sicilia. 1943-1946.*, cit., p. 298. Ufficio Servizi Strategici, Stati Uniti d'America, Rapporto avente ad oggetto *Fascisti nella provincia di Messina*, 15 maggio 1944.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> Intervista al Prof. Pietro Ferraloro, raccolta e pubblicata da M.A. Ferraloro, *Tomasi di Lampedusa e i luoghi del Gattopardo*, cit., pp. 157-158: «C'era poi un altro cognome ficcarrese, quello di Malvica, che compare alla fine del primo capitolo e legato ad un episodio che accadde in una delle sere che Tomasi si trovava al Circolo. Lì, oltre naturalmente a leggere, ci scambiavamo notizie sugli avvenimenti del giorno. Quella volta, mentre com'era sua abitudine, Tomasi se ne stava in disparte a leggere in silenzio un giornale, l'avvocato Artale estrasse dalla tasca un biglietto che gli era stato fatto recapitare da un certo Malvica, campiere presso alcuni proprietari del luogo, che spesso lo interpellava per problemi legali. L'avvocato prese a leggere il biglietto agli astanti a voce alta. C'era scritto che lui, il Malvica, s'era già nascosto e aveva anche l'intenzione di fuggire da Ficarra il prima possibile, perché era terrorizzato dallo sbarco degli Alleati, visto che era stato iscritto al partito Fascista. I presenti, che lo conoscevano bene, rimasero divertiti dalla fisa esagerata del campiere, oltre che dalle innumerevoli sgrammaticature delle sue frasi. E per la prima volta si udì anche il principe ridere. [...] Allora, l'avvocato Artale, incoraggiato dalle sue risate, riprese a leggere il foglietto, rimarcando più di prima i diversi errori che vi erano contenuti. La risata fu generale».

<sup>24</sup> Testimonianza è offerta dalla relazione a stampa del Partito Nazionale Fascista – Sezione di Ficarra, *Relazione all'Assemblea del 5 marzo 1933 del segretario politico e podestà d.r. Francesco Piccolo*, Tipografia S. Cuore, Capo d'Orlando [1933?].

<sup>25</sup> A sua volta discendente di Vittoria Piccolo.

durata della sua formazione universitaria ed anche oltre, nell'esercizio dell'avvocatura cioè, il Nostro si trattenne in Genova, raggiungendo il paese natale solamente a guerra iniziata, e non partecipando dunque alla vita fascista locale negli anni precedenti. Diversamente si può dire di Luigi Tumeo, titolare del detto Caffè e appartenente ad una famiglia di commercianti e albergatori<sup>26</sup>, il quale invece era notoriamente fascista, essendo stato non soltanto animatore delle locali attività propagandate dal regime<sup>27</sup>, ma anche fiduciario di Ficarra della Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Messina<sup>28</sup> nei primi anni '30.

Probabilmente, allora, l'etichetta di *filofascista* attribuita a Giacinto Artale dagli americani scaturirebbe non tanto da una reale attività politica, ma piuttosto dalla mera frequentazione, tra il 1943 e il 1944, di luoghi – il Circolo Littorio e il Caffè – già punti di incontro dei politici fascisti locali (Ferraloro, Piccolo, Busacca<sup>29</sup>, Tumeo) durante il regime, e perciò ritenuti dall'Ufficio Servizi Strategici *ipso facto* sede di propaganda filofascista anche dopo l'8 Settembre, dunque clandestina.

Sollecita tuttavia inevitabilmente una riflessione il fatto che, oltre ad Artale, degli altri soggetti citati nella relazione dell'Ufficio Servizi Strategici americano quali ferventi attivisti filofascisti, Luigi Tumeo e Pietro Calabrese furono membri dell'Ente Comunale di Assistenza e consiglieri comunali per una lista liberal-monarchica e Francesco Ficarra e il fratello di Pietro Busacca furono candidati e in alcuni casi eletti al consiglio comunale per la Democrazia cristiana<sup>30</sup>. Di certo, il "riciclo" di ex gerarchi

<sup>26</sup> Cfr. «La Trinacria. Annuario di Sicilia», a. XIV, Palermo, 1914, p. 731: «Ficarra [...] INDUSTRIA E COMMERCIO – Albergatori Marana Raffaele-Maniaci Antonino-Tumeo Basilio».

<sup>27</sup> Diversi anziani del paese ricordano che, negli anni '30, Luigi Tumeo seguisse gli allenamenti di tiro col moschetto dei giovani fascisti, che si svolgevano in contrada Pallisa, non lontano da contrada Priale, citata nel rapporto dell'Ufficio Servizi Strategici degli U.S.A.

<sup>28</sup> Comune di Ficarra, *Agricoltura e Commercio*, Verbali della Commissione per la disciplina del Commercio ambulante, [1934]; *ibidem*, Note su carta intestata del Fiduciario della Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Messina Luigi Tumeo al Podestà di Ficarra recanti *Comunicazioni*, dicembre 1934.

<sup>29</sup> Il riferimento è al padre di Giuseppe e Pietro Busacca, Domenico, di cui si fa menzione nel rapporto dell'Ufficio Servizi Strategici U.S.A.

<sup>30</sup> In particolare alle elezioni comunali di Ficarra del 27 maggio 1956, Luigi Tumeo, Pietro Calabrese, Francesco Ficarra e Giuseppe Busacca (segretario della sezione locale della DC e fratello di quel Pietro citato nel rapporto dell'Ufficio Servizi Strategici del 1944) furono tutti quanti candidati al consiglio comunale. A seguito di una spaccatura, non accettando la candidatura di Giuseppe Busacca a sindaco per la Democrazia Cristiana, Luigi Tumeo si presentò nella competizione a primo cittadino con la lista Dignità e Lavoro, superando la DC. Della frattura approfittarono le sinistre, che elessero il comunista Pietro Pizzuto. Si veda, sul punto, Comune di Ficarra, *Elezioni comunali 1956 e 1961*, Verbali delle operazioni elettorali delle elezioni amministrative 1956, 27 maggio 1956.

fascisti nella Democrazia Cristiana e in liste politiche di centro, talvolta con posizioni di rilievo, interessò anche Messina<sup>31</sup>. Prova ne è il caso di Heros Cuzari, deputato regionale, senatore e anche sottosegretario DC, che figura tra alcuni fermati – insieme al citato Giuseppe Catalano<sup>32</sup> – tra la fine di maggio e l'inizio di giugno 1944 come elemento dirigente di un movimento di riorganizzazione neofascista<sup>33</sup>. Un riposizionamento politico, quello degli ex fascisti, che merita certamente l'attenzione di studi di dettaglio.

Ritornando al contesto in cui si muoveva Artale in quegli anni, il paese di Ficarra, dove il Nostro era ritornato a vivere dopo gli studi e diversi anni di professione in Liguria, se da una parte è vero che fosse tenuto sotto controllo dagli americani per presunte attività filofasciste, dall'altra si tingeva anche del rosso della sinistra comunista, il cui radicamento politico era alimentato dalla figura del partigiano Pietro Pizzuto. Non stupisce, infatti, che il paese fosse stato oggetto di interesse dell'Ispettorato generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia, nel cui archivio si trova un fascicolo contenente un rapporto della Regia Questura di Messina del 17 aprile 1944 relativo a «Manifesti inneggianti al Comunismo». Nella breve informativa si dava conto del fatto che «Il giorno 9 corrente in Ficarra venivano trovati affissi due fogli manoscritti del seguente tenore “Viva il comunismo che dà lavoro e pane. Abbasso la democrazia che dà disoccupazione e fame – Proletari di tutti i paesi unitevi”»<sup>34</sup>.

## 2. I primi incarichi amministrativi in enti e comitati locali e la mancata elezione all'Assemblea Costituente

A dicembre del 1944, Giacinto Artale assumeva il suo primo incarico politico-amministrativo sul territorio, ovvero sia quello di componente dell'Ente Comunale di Assistenza di Ficarra. Dapprima consigliere<sup>35</sup>, fu

<sup>31</sup> Sul punto, v. M. Carone, *La Sicilia scudocrociata. Il contributo dei popolari siciliani alla nascita della Democrazia Cristiana (1940-1946)*, Aracne, Roma 2025.

<sup>32</sup> Archivio di Stato di Messina, *Fondo Prefettura*, Il vers., busta 4., fasc. 27, sf. 18, c. 9.

<sup>33</sup> Archivio di Stato di Messina, *Fondo Prefettura*, Il vers., busta 4., fasc. 27, sf. 18, c. 4.

<sup>34</sup> Archivio di Stato di Palermo, *Ispettorato generale di pubblica sicurezza per la Sicilia (1943-1949)*, busta 39, fasc. *Ficarra-Manifesti inneggianti al Comunismo*, Informativa della R. Questura di Messina, 17 aprile 1944.

<sup>35</sup> Archivio Storico del Comune di Ficarra, *Registro delle deliberazioni dal n. 14 dell'anno 1941 al n. 28 dell'anno 1946*, delibera n° 30, 5 dicembre 1944, f. 36v: «[...] nominare per la durata di quattro

nominato presidente con delibera del 4 marzo 1945<sup>36</sup>, incarico che, soprattutto grazie ai molti finanziamenti erogati per il sostentamento dei poveri e degli sfollati di guerra, gli consentì di sviluppare una base di consenso elettorale degna di nota e muoversi in ambienti influenzati dalla Chiesa<sup>37</sup>.

Nella qualità di presidente dell'E.C.A. di Ficarra, Artale licenziò, negli anni, importanti provvedimenti economici in favore di numerosi cittadini i quali, probabilmente grazie anche all'attività del locale arciprete Gaetano Naselli, rettore del Santuario di Ficarra fin da prima dell'avvento del Fascismo, cominciavano a identificare nell'avvocato un promettente riferimento politico di area cristiana. Il giovane presidente assestava dunque varie misure, che gli procurarono certamente popolarità tra le fasce deboli del paese, disponendo direttamente egli la distribuzione delle risorse erogate dallo Stato tramite le Prefetture. Si pensi, per esempio, all'approvazione dei ruoli per il sussidio temporaneo ai reduci di guerra e loro genitori conviventi a carico: il primo, cioè quello dei reduci in congedo dopo l'8 maggio 1945, questo risultava «composto di N. 90 partite per l'importo di £ 198.466»<sup>38</sup>; il secondo, per il sussidio temporaneo ai genitori dei suddetti reduci, risultava invece «composto di N. 40 partite e di N. 68 componenti per l'importo liquidato in £ 102.510»<sup>39</sup>. Si fa dunque riferimento a cifre importanti, addirittura maggiori nel periodo seguente se si considera che la commissione di cui era a capo Artale, a proposito delle domande dei reduci di guerra presentate per il sussidio temporaneo dell'annualità 1946, deliberava di «approvare il ruolo Reduci in N° 129 partite per il complessivo importo di £ 466.566, [ed] approvare il ruolo dei congiunti conviventi a carico in £ 158.595, [...] composto di

anni il Comitato dell'Ente Com.le di assistenza di Ficarra tenuto conto che il Comune è inferiore a 5000 abitanti e come segue: 1° Avv. Sig. Giacinto Artale di Gaetano 2° Arciprete Don Gaetano Naselli fu Giuseppe 3° Signor Piccolo Giuseppe di Gaetano 4° Signor Portale Pasqualino fu Carmelo 5° Signor Manganaro Giovanni fu Alessandro».

<sup>36</sup> Comune di Ficarra, busta *Pratiche varie E.C.A. – Anni vari*, Registro delle Deliberazioni Anni: 1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953, delibera n°1, 4 marzo 1945, f. 1r: «Il Comitato dopo breve discussione a voti unanimi si nomina a suo presidente il signor avv. Giacinto Artale di Gaetano».

<sup>37</sup> Del consiglio di amministrazione dell'E.C.A. faceva infatti parte anche l'Arciprete.

<sup>38</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Anni vari*, Registro delle Deliberazioni Anni: 1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953, delibera n°23, 26 gennaio 1946, f. 13v-14r.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

n° 58 partite»<sup>40</sup>. Così avveniva anche per il successivo trimestre, deliberandosi l'approvazione del ruolo per l'assistenza ai reduci di guerra «comprendente N° 105 partite per una spesa totale di £ 293.802»<sup>41</sup> e di quello dei congiunti a carico degli stessi «composto di N°41 beneficiari per una spesa complessiva di £ 75.480»<sup>42</sup>.

L'1 marzo 1946 si riuniva il nuovo Comitato di Assistenza Post-Bellica di Ficarra, composto dal sindaco Biagio Mancuso, dal possidente Francesco Messina, da Arturo Calabrese e dallo stesso Giacinto Artale, che nell'occasione fu nominato presidente<sup>43</sup>. Artale si ritrovò a gestire, per Ficarra, l'assegnazione di somme di denaro per attività assistenziali di primo intervento, sociali e sanitarie che il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica stanziò a favore delle famiglie di partigiani, reduci, prigionieri e vittime civili di guerra. Nello specifico, si trattò «dell'invio della somma di £ 25.000 da distribuirsi alle varie categorie di assistiti di competenza del Comitato stesso [...]; [...] della somma di £ 6000 da distribuirsi ai bambini bisognosi delle varie categorie assistite»<sup>44</sup>. Viva traccia di autentico spirito cristiano cui si informava l'attività politica di Artale è offerta dall'interessamento, manifestato attraverso ripetute lettere ai vertici provinciali dell'Ufficio dell'Assistenza Post-Bellica, ad un toccante caso relativo a tre bambini rimasti orfani di entrambi i genitori, essendo il padre deceduto in un campo di concentramento in Germania a causa di un bombardamento, e la madre tragicamente suicidatasi sotto la littorina Messina-Palermo. Artale riuscì, nello specifico, ad ottenere la somma di £ 2.000<sup>45</sup> per il sostentamento temporaneo dei tre minori, sollecitando anche il ricovero in una struttura di assistenza nonché l'espleta-

<sup>40</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Anni vari*, Registro delle Deliberazioni Anni: 1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953, delibera n°26, 2 aprile 1946, f. 15r.

<sup>41</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Anni vari*, Registro delle Deliberazioni Anni: 1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953, delibera n°28, 11 agosto 1946, f. 16r.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Dal 1945 al 1949*, fasc. Assistenza Post - bellica, Minuta di verbale di seduta del Comitato di Assistenza Post-Bellica, 1 marzo 1946.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Dal 1945 al 1949*, fasc. Assistenza Post - bellica, *Pratica A+++++o*, Comunicazione dell'Ufficio dell'Assistenza Post-Bellica di Messina al presidente dell'Ente Comunale di Assistenza relativa all'erogazione di *Sussidio straordinario*, 18 aprile 1946.

mento delle pratiche amministrative per l'assegnazione della pensione<sup>46</sup>.

Tramite tali incarichi, comunque, Artale ebbe modo di conquistarsi in modo trasversale la riconoscenza e la benevolenza di ampie sacche della popolazione<sup>47</sup>, soprattutto le più povere. Ed è probabilmente in tale contesto che maturò il suo avvicinamento alla politica, probabilmente in seguito ad un contatto con Attilio Salvatore, che già dall'estate del 1945 era direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Messina e si era dimostrato particolarmente sensibile, nell'esercizio delle sue funzioni, proprio al problema dell'occupazione dei reduci, promettente elettorato per le future elezioni<sup>48</sup>. Con tale Ufficio, nella doppia qualità di presidente dell'Ente Comunale di Assistenza e del locale Comitato di Assistenza Post-Bellica, Artale aveva sicuramente rapporti istituzionali: dunque, è molto più che verosimile che sia avvenuto un contatto dell'avvocato nebroideo con il futuro deputato messinese.

L'occasione più vicina per sperimentare i primi risultati della sua azione arrivò con le elezioni per l'Assemblea Costituente del 2 e 3 giugno 1946. Si candidò infatti nel XXIX Collegio Elettorale – comprensivo delle

<sup>46</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Dal 1945 al 1949*, fasc. Assistenza Post-bellica, Pratica A+++++o, Minuta autografa di lettera del Presidente dell'E.C.A. Giacinto Artale all'Ufficio Provinciale Assistenza Post-Bellica di Messina relativa al caso dei tre orfani A+++++o, 20 aprile 1946.

<sup>47</sup> Il tema dell'interclassismo ha formato ampiamente oggetto della propaganda democristiana tra anni '40 e '50, come si evince da uno de *Gli appelli del Comitato Regionale*, in «SICILIA D.C. – 1943-1953. Numero unico stampato in occasione del IV Convegno Regionale», SPES Regionale, Palermo 1954, p. 52: «Noi vogliamo che si vada sviluppando ed affermando il principio della partecipazione e della cointeressenza del lavoro alle varie attività produttive, sia nel campo industriale come in quello agricolo [...] ed è per questo che noi favoriamo tutte le forme di collaborazione delle varie classi per arrivare a quella ricostruzione sociale, che sarà possibile, se verrà fatta alla luce dell'idea di fratellanza cristiana, di rispetto reciproco della personalità umana come emanazione di Dio, Padre di tutti gli uomini. Nella futura società non potranno trovar posto gli sfruttatori ed i parassiti e tutti coloro che non danno un effettivo contributo di attività alla vita sociale».

<sup>48</sup> Il riferimento è ad Archivio di Stato di Messina, *Fondo Prefettura*, II vers., busta 9, fasc. 132, c. 19, 9 agosto 1945, in cui si dà conto di una dimostrazione eseguita in tale data da alcune centinaia di reduci che invadevano tumultuosamente l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Messina «richiedendo l'immediato allontanamento del personale femminile e di coloro che non risultano combattenti». Per soddisfare l'esasperata richiesta, dettata probabilmente dalla disoccupazione e dalla discriminazione verso l'occupazione femminile, propria del contesto di formazione e azione degli stessi combattenti reduci che rispondevano a filosofie prettamente militari, il direttore dell'Ufficio, Attilio Salvatore, intavolava una trattativa con il Tenente Colonnello Giuseppe Mazzeo e una commissione di combattenti «al fine di concordare assieme le richieste da trasmettere al Ministero». Il tentativo di composizione attuato da Salvatore sarebbe allora da leggersi nel senso di una *captatio benevolentiae* della categoria, massiccia e scontenta, dei combattenti reduci, in prospettiva di un aiuto elettorale futuro.

province di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna – per la lista della Democrazia Cristiana, con numero d'ordine «4»<sup>49</sup>. Giacinto Artale fu il primo dei non eletti, totalizzando 14.184 voti di preferenza, piazzandosi così in undicesima posizione<sup>50</sup>, dietro Carmelo Caristia.

Mancata l'elezione, proseguì tenacemente nella sua azione politico-amministrativa a trazione prevalentemente assistenziale in favore, in particolar modo, di quelle famiglie affamate e rese povere per via dell'impegno dei loro uomini in guerra. Non si può non segnalare, infatti, anche la distribuzione che Artale attuò nella sua doppia qualifica di presidente dell'Ente Comunale di Assistenza e presidente del Comitato di Assistenza Post-Bellica, di £ 416.902 spartite tra 20 ruoli per assistenza temporanea ai reduci bisognosi disoccupati involontari del paese<sup>51</sup>.

Dalle sue mani passava anche la composizione del ruolo dei c.d. assistiti generici, che automaticamente accedevano ai benefici economici dei sussidi pubblici, che nel 1946 risultava «composto di N° 102 partite corrispondenti a N° 80 beneficiari, per una spesa complessiva di £ 24.000»<sup>52</sup>. L'E.C.A. ficarrese a guida Artale decideva poi, in ottemperanza alle prescrizioni prefettizie, «la formazione del programma assistenziale per il periodo dal 1 novembre 1946 al 31 marzo 1947»<sup>53</sup>, che deliberava di approvare «considerato che devesi procedere alla erogazione dell'assistenza a favore dei poveri che in questo Comune sono rilevanti onde alleviare loro il grave disagio in cui vivono»<sup>54</sup>. Con riferimento al ruolo relativo all'assistenza generica, il Consiglio dell'E.C.A., all'esame del ruolo delle famiglie povere assistite in modo continuativo, ne deliberava l'approvazione per i mesi di giugno, luglio e agosto 1946 nella sedu-

<sup>49</sup> Istituto Centrale di Statistica e Ministero dell'Interno, *Elezioni per l'Assemblea Costituente e referendum istituzionale (2 giugno 1946). Note illustrative e documentazione statistica*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1948, p. 141.

<sup>50</sup> I deputati democristiani eletti furono Mario Scelba, Gaetano Vigo, Maria Nicotra, Michelangelo Trimarchi, Corrado Terranova, Attilio Salvatore, Antonio Romano, Emanuele Guerrieri, Giuseppe Caronia, Carmelo Caristia.

<sup>51</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Dal 1945 al 1949, fasc. Pratiche diverse [1946]*, Comunicazione della Prefettura di Messina al Presidente dell'E.C.A. di Ficarra relativa a *Finanziamento ruolo assistenza temporanea ai reduci bisognosi disoccupati involontari*, 19 giugno 1946.

<sup>52</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Anni vari*, Registro delle Deliberazioni Anni: 1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953, delibera n°28, 11 agosto 1946, f. 16r.

<sup>53</sup> Archivio del Comune di Ficarra, busta *Pratiche varie E.C.A. – Anni vari*, Registro delle Deliberazioni Anni: 1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953, delibera n°29, 11 agosto 1946, ff. 16r-16v.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

ta del 9 novembre<sup>55</sup>, con una composizione di «N° 117 partite per una spesa complessiva di £ 60000»<sup>56</sup>. Numeri significativi che mostrano chiaramente come Artale fosse andato a ricoprire una posizione dall'alto potenziale elettorale, seppur a livello locale. Dell'E.C.A. di Ficarra Giacinto Artale restò presidente fino alla prima metà del 1947<sup>57</sup>. È di notevole effetto sul punto, in relazione a quanto riportato a proposito della segnalazione di Artale tra quei ferventi attivisti filofascisti del paese, che a subentrargli come consigliere nel nuovo comitato, a evidente trazione democristiana, fu proprio Luigi Tumeo<sup>58</sup>, come si è anticipato.

### 3. L'elezione alla Camera dei Deputati nel 1948 e l'attività parlamentare

Il territorio dei Nebrodi al tempo della candidatura di Giacinto Artale alla Camera dei Deputati era protagonista di interessanti avvenimenti. In un'informativa della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta del 25 ottobre 1947 inviata al Comando dei Carabinieri presso l'Ispettorato generale di Pubblica Sicurezza di Palermo, si comunicava che «è stato segnalato che in territorio fra Capo d'Orlando e Ficarra, verrebbe esercitata azione clandestina intesa a reclutare elementi per conto della Banda Giuliano. Era stato più particolarmente riferito che certo Impelizzeri Nunzio [...] avrebbe ricevuto proposte di arruolamento nella predetta banda di malviventi, da parte del pregiudicato Colavecchio Gaetano»<sup>59</sup>; a proposito di quest'ultimo, i Carabinieri scrivevano che «da più recenti informazioni assunte nella zona di Capo d'Orlando [...] il Colavecchio [è] ritenuto capace di espletare in effetti l'attività di cui sopra

<sup>55</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Anni vari*, Registro delle Deliberazioni Anni: 1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953, delibera n°30, 9 novembre 1946, f. 16v.

<sup>56</sup> *Ivi*, f. 17r.

<sup>57</sup> Comune di Ficarra, *Pratiche varie E.C.A. – Anni vari*, Registro delle Deliberazioni Anni: 1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953, delibera n°35, 4 giugno 1947, f. 19v: «[...] dopo aver preso atto delle dimissioni presentate dall'Avv. Giacinto Artale, presidente dell'Eca, e ritenuto pertanto che si rende necessario nominare un nuovo presidente e ricomporre tutto il Comitato dell'Eca di cui alcuni membri hanno declinato l'incarico o oralmente o per essersi assentati in modo quasi continuativo alle riunioni del Comitato stesso».

<sup>58</sup> *Ibidem*: «Il Sindaco [...] ha invitato a far parte del Comitato i seguenti Signori: 1) Signor Tumeo Luigi fu Basilio 2) Sac. Naselli Gaetano – Arciprete 3) Prof. Miraglia Antonino di Antonino 4) Passalacqua Francesco fu Giuseppe 5) Portale Pasqualino fu Carmelo».

<sup>59</sup> Archivio di Stato di Palermo, *Ispettorato generale di pubblica sicurezza per la Sicilia (1943-1949)*, busta 83, fasc. *Banda armata Giuliano (1947-1948)*, Informativa della Legione Territoriale dei Carabinieri di Messina – Compagnia di Mistretta riguardante *Banda armata "Giuliano"*, 25 ottobre 1947, c. 1.

per conto della banda Giuliano. Il Colavecchio si sposta con molta frequenza in Palermo, ove si intrattiene per lunghi periodi e non è dato sapere il vero motivo per il quale tali viaggi vengono da lui compiuti»<sup>60</sup>. La vicina Capo d'Orlando era inoltre interessata da un significativo fermento politico, economico e commerciale, dato dalla volontà di realizzarvi una infrastruttura portuale, e di costituire, a tal fine, «un comitato del quale dovranno far parte tutti i Sindaci dei comuni interessati in modo che si possa svolgere una azione in comune per la realizzazione dell'importantissima opera»<sup>61</sup>.

Caratterizzato da una notevole ed abile oratoria, di cui ancora gli anziani dei Nebrodi conservano un vivo ricordo, Artale si presentò alle elezioni del 18 aprile 1948 per la Camera dei Deputati nella lista della Democrazia Cristiana, con numero d'ordine «3»<sup>62</sup>. Concorse nel XXVIII Collegio elettorale che raccoglieva le province di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna. Nel suo paese d'origine conquistò 724 voti<sup>63</sup>. Ficarra, che come si era detto si caratterizzava anche per una tradizione politica fortemente rossa, in quella elezione espresse anche il candidato al Senato nel Collegio uninominale di Patti per il Fronte Democratico Popolare, il citato partigiano Pietro Pizzuto. Questi ottenne in paese quasi lo stesso risultato di Artale, riscuotendo 715 voti<sup>64</sup>.

Complessivamente, alle elezioni per la I Legislatura, Giacinto Artale ottenne 29.658 voti<sup>65</sup> che gli valsero l'elezione alla Camera dei Deputati, undicesimo, dopo Giuseppe Caronia, su quindici deputati eletti. Gli altri democristiani che entrarono a Montecitorio nel collegio di Artale furono, in ordine di voti: Mario Scelba, Corrado Terranova, Maria Nicotra, Michelangelo Trimarchi, Antonio Romano, Filadelfio Caroniti, Attilio Salvatore, Gaetano Vigo, Francesco Turnaturi, Giuseppe Caronia, Giuseppe Tudisco, Emmanuele Guerrieri, Carlo Stagno d'Alcontres, Filippo Lo Giu-

<sup>60</sup> *Ibidem*.

<sup>61</sup> Comune di Ficarra, *Lavori Pubblici [1946-1953]*, Lettera di invito del Comune di Capo d'Orlando al Sindaco di Ficarra ad una riunione avente ad oggetto la *Costruzione di un porto a Capo d'Orlando*, 12 novembre 1947.

<sup>62</sup> Istituto Centrale di Statistica – Ministero dell'Interno, *Le elezioni politiche del 1948. Elezione della Camera dei Deputati*, vol. I, Tipografia Fausto Failli, Roma 1951, p. 247

<sup>63</sup> Comune di Ficarra, *Elezioni politiche 1948 e 1953*, Verbale delle operazioni elettorali della sezione n. 1, p. 31; *ibidem*, Verbale delle operazioni elettorali della sezione n. 2, p. 31.

<sup>64</sup> Comune di Ficarra, *Elezioni politiche 1948 e 1953*, Verbale delle operazioni elettorali della sezione n. 1, p. 26; *ibidem*, Verbale delle operazioni elettorali della sezione n. 2, p. 26.

<sup>65</sup> Istituto Centrale di Statistica – Ministero dell'Interno, *Le elezioni politiche del 1948. Elezione della Camera dei Deputati*, vol. I, cit., p. 247.

dice. Per quanto riguarda invece Pizzuto, i 13.638 voti<sup>66</sup> complessivamente conquistati nel Collegio non gli consentirono l'elezione al Senato, sconfitto dal candidato DC Vinicio Ziino.

Rispettoso verso Don Sturzo<sup>67</sup>, afferì alla corrente degasperiana della Democrazia Cristiana e iniziò un percorso parlamentare che si dimostrò essere particolarmente intenso e partecipato.

Nel 1948, Artale divenne anche avvocato cassazionista<sup>68</sup>.

Proclamato deputato il 26 aprile 1948, elezione convalidata il 22 giugno successivo, fu iscritto al gruppo parlamentare democratico cristiano dal 1° giugno 1948 al 24 giugno 1953 e assegnato, per tutta la legislatura, alla III Commissione Giustizia della Camera. La sua attività legislativa in Commissione si orientò verso tematiche varie, per lo più correlate alle norme per il personale della giustizia: dal trattamento economico spettante agli uditori giudiziari<sup>69</sup> a modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari<sup>70</sup>; dal riordinamento del casellario giudiziale<sup>71</sup> all'aumento dei ruoli organici della magistratura, delle segreterie e delle cancellerie giudiziarie<sup>72</sup>. Si occupò anche di temi di diritto commerciale, specificamente di legislazione societaria<sup>73</sup>.

Dal 21 dicembre 1948 al 24 giugno 1953 fece anche parte della Commissione Speciale per l'esame dei disegni di legge n. 31 "Conversione Complessiva di Decreti Legge" e dall'8 aprile 1949 al 24 giugno 1953 fu membro della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti relativi alla Corte Costituzionale N. 469 e 1292<sup>74</sup>.

<sup>66</sup> Istituto Centrale di Statistica – Ministero dell'Interno, *Le elezioni politiche del 1948. Elezione del Senato della Repubblica*, Tipografia Fausto Failli, Roma 1951, p. 185.

<sup>67</sup> Cfr. Istituto Luigi Sturzo, *Fondo Luigi Sturzo*, Sezione Corrispondenza, IV Parte 1946-1959, Serie Documenti, Sottoserie Auguri, Telegramma di auguri di Giacinto Artale a Luigi Sturzo per il suo 80° compleanno, 26 novembre 1951: «Pregola accogliere affettuoso omaggio pel suo ottantesimo compleanno e voti augurali lunga fervida attività tanto utile alla patria = Artale =».

<sup>68</sup> Consiglio di Stato, *Fascicoli dei consiglieri*, Artale Giacinto, Scheda personale con informazioni sulla carriera, [post 1970].

<sup>69</sup> Camera dei Deputati, *Commissioni in sede legislativa*, Terza Commissione, XXXVI, *Seduta di mercoledì 21 dicembre 1949*, p. 297.

<sup>70</sup> Camera dei Deputati, *Commissioni in sede legislativa*, Terza Commissione, LXIV, *Seduta di sabato 29 luglio 1950*, p. 522.

<sup>71</sup> Camera dei Deputati, *Commissioni in sede legislativa*, Terza Commissione, XCIV, *Seduta di venerdì 30 novembre 1951*, p. 765.

<sup>72</sup> Camera dei Deputati, *Commissioni in sede legislativa*, Terza Commissione, LXIX, *Seduta di mercoledì 15 novembre 1950*, p. 569.

<sup>73</sup> Camera dei Deputati, *Commissioni in sede legislativa*, Terza Commissione, LXVII, *Seduta di giovedì 12 ottobre 1950*, p. 554.

<sup>74</sup> *Artale Giacinto*, scheda del deputato, in [legislature.camera.it](http://legislature.camera.it).

Presentò quattro proposte di legge come cofirmatario. La prima, sulla *Maggiorazione del contributo dello Stato per la ricostruzione delle case distrutte dai terremoti*, del 1949<sup>75</sup>. Una seconda relativa alla *Concessione di pensione straordinaria alle vedove di Giuseppe Donati e di Adriano Tilgher*, del 1950<sup>76</sup>. E infine due del 1951, la prima relativa alla *Soppressione del gruppo C dei tecnici ed elettrotecnici delle imposte di fabbricazione e passaggio degli stessi nel gruppo B*<sup>77</sup>; e la seconda sull'*Autorizzazione al Ministro dei lavori pubblici della spesa di lire 19.809.700.000 per la costruzione di case popolari da assegnare a famiglie alloggiate in baracche in dipendenza dei terremoti del 28 dicembre 1908 e del 15 gennaio 1915*<sup>78</sup>.

Durante il corso della sua esperienza parlamentare, Giacinto Artale formulò diverse interrogazioni su temi eterogenei, ma tutti quanti, in qualche modo, collegati ad attività economiche del territorio o a infrastrutture e lavori pubblici. La prima interrogazione, del 1948, riguardava l'elettificazione della linea Messina-Palermo<sup>79</sup>, mentre se ne segnala una del 1949 concernente il completamento dei lavori della ferrovia Giardini-Randazzo-Leonforte<sup>80</sup>. In tema di agricoltura, formulò interrogazioni sulla repressione delle frodi nel commercio dell'olio d'oliva<sup>81</sup>, sui possibili danni arrecati alla produzione ortofrutticola a causa della svalutazione della sterlina<sup>82</sup>, sull'esclusione dei piccoli commercianti dagli

<sup>75</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Documenti – disegni di legge e relazioni, n. 396, Proposta di legge *Maggiorazione del contributo dello Stato per la ricostruzione delle case distrutte dai terremoti*, 7 marzo 1949, p. 1.

<sup>76</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Documenti – disegni di legge e relazioni, n. 1142, Proposta di legge *Concessione di pensione straordinaria alle vedove di Giuseppe Donati e di Adriano Tilgher*, 8 marzo 1950, p. 1.

<sup>77</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Documenti – disegni di legge e relazioni, n. 1781, Proposta di legge *Soppressione del gruppo C dei tecnici ed elettrotecnici delle imposte di fabbricazione e passaggio degli stessi nel gruppo B*, 26 gennaio 1951, p. 1.

<sup>78</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Documenti – disegni di legge e relazioni, n. 1811, Proposta di legge *Autorizzazione al Ministro dei lavori pubblici della spesa di lire 19.809.700.000 per la costruzione di case popolari da assegnare a famiglie alloggiate in baracche in dipendenza dei terremoti del 28 dicembre 1908 e del 15 gennaio 1915*, 9 febbraio 1951, p. 1.

<sup>79</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Risposte scritte ad interrogazioni, *Allegato alla LXXIV seduta del 14 settembre 1948*, p. 156.

<sup>80</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Risposte scritte ad interrogazioni, *Allegato alla CLXXV seduta del 9 febbraio 1949*, p. 471.

<sup>81</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Risposte scritte ad interrogazioni, *Allegato alla CCXCII seduta del 27 luglio 1949*, pp. 935-936.

<sup>82</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Risposte scritte ad interrogazioni, *Discussioni – seduta del 17 novembre 1949*, p. 13571.

acquisti di limoni da parte dell'Unione Sovietica<sup>83</sup> e sull'adulterazione di alcuni olii essenziali di limone di esportazione italiana per gli Stati Uniti<sup>84</sup>. Sempre in tema di lavori pubblici, Artale presentava un'interrogazione parlamentare sulla costruzione di una stazione dei Carabinieri nel comune messinese di Barcellona Pozzo di Gotto<sup>85</sup> e con Attilio Salvatore condivise poi un'ulteriore interrogazione avente ad oggetto la costruzione del carcere giudiziario di Messina<sup>86</sup>.

Nell'esercizio della sua attività legislativa in assemblea, intervenne a proposito di tematiche di diversa natura: incremento dell'occupazione operaia attraverso la costruzione di case per i lavoratori<sup>87</sup>; contributi e indennizzi per danni di guerra<sup>88</sup>; istituzione della Cassa per il Mezzogiorno<sup>89</sup>; espropriazione, bonifica e assegnazione dei terreni ai contadini<sup>90</sup>; soppressione dell'Alta Corte Siciliana<sup>91</sup>. A livello di attività legislativa non praticata in assemblea, invece, intervenne in ambito di telecomunicazioni, sollecitando l'attivazione di impianti telefonici in alcuni comuni siciliani<sup>92</sup>, e ancora in tema di agricoltura, interessandosi della gravissima crisi del settore degli agrumi della fine degli anni '40<sup>93</sup>. Insieme agli onorevoli Vigo, Salvatore e Guerrieri, presentava, il 25 settembre 1951, un'interrogazione *per conoscere quali notizie attendibili e seriamente tecniche abbiano o possano avere, della esistenza e attuabilità di un progetto di ponte metallico e aereo che dovrebbe attraversare lo stretto di Messina,*

<sup>83</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Risposte scritte ad interrogazioni, *Discussioni – seduta pomeridiana del 18 dicembre 1951*, p. 34245.

<sup>84</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Risposte scritte ad interrogazioni, *Discussioni – seduta pomeridiana del 29 gennaio 1952*, pp. 34977-34978.

<sup>85</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Risposte scritte ad interrogazioni, *Discussioni – seduta del 10 aprile 1951*, p. 27294.

<sup>86</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, Risposte scritte ad interrogazioni, *Discussioni – seduta pomeridiana del 12 giugno 1951*, p. 28424.

<sup>87</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, *Discussioni*, LXX, *Seduta pomeridiana di martedì 3 agosto 1948*, p. 1793

<sup>88</sup> Camera dei Deputati, *Discussioni*, MXXIX, *Seduta antimeridiana di martedì 9 dicembre 1952*, pp. 43407-43408.

<sup>89</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, *Discussioni*, DXIV, *Seduta antimeridiana di mercoledì 5 luglio 1950*, p. 20400.

<sup>90</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, *Discussioni*, DXLV, *Seduta antimeridiana di mercoledì 26 luglio 1950*, p. 21552.

<sup>91</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, *Discussioni*, DCXXX, *Seduta di martedì 7 agosto 1951*, p. 29819.

<sup>92</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, *Discussioni*, CXXXIII, *Seduta di lunedì 15 novembre 1948*, p. 4568.

<sup>93</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari*, *Discussioni*, CLXX, *Seduta di lunedì 31 gennaio 1949*, p. 5987.

approntato dalla Società ponti internazionali di San Francisco. Nel suo intervento, Artale insistette sulla necessità di indagare i fondali: «Basterebbero una decina di trivellazioni lungo l'arco della sella dello stretto (che non importerebbero certamente un costo elevato), per avere le basi elementari su cui poter formare un progetto che abbia almeno una possibilità seria di studio e di attuazione»<sup>94</sup>.

#### 4. Il dopo-Parlamento: la rielezione mancata e l'esperienza nella giustizia amministrativa

Conclusa la I Legislatura, Giacinto Artale tentò la rielezione per la II Legislatura nel medesimo collegio: il voto del 7 giugno 1953 non diede tuttavia il risultato sperato, e le 20.768 preferenze<sup>95</sup> ottenute non gli bastarono per rientrare alla Camera. Equilibri nuovi lo videro restare fuori da Montecitorio insieme ad altra buona parte della precedente rappresentanza parlamentare democristiana<sup>96</sup>, espressione della DC di De Gasperi di ispirazione sturziana, soccombente dinanzi all'inarrestabile ascesa del giovane segretario provinciale Antonino Gullotti, orientato invece verso la sinistra dossettiana<sup>97</sup>. Artale presenziò comunque al IV Convegno Regionale della Democrazia Cristiana che si tenne in Messina tra il 27 e il 29 dicembre 1953<sup>98</sup>, dal quale Gullotti uscì politicamente fortificato<sup>99</sup>, fino alla definitiva "incoronazione" a segretario re-

<sup>94</sup> Camera dei Deputati, *Atti parlamentari, Discussioni, DCCXLIV, Seduta di martedì 25 settembre 1951*, p. 30489.

<sup>95</sup> Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, *Elezioni politiche 1953. Elezione della Camera dei deputati (7 giugno 1953). Risultati complessivi e nei comuni capoluogo di provincia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1953, p. 428.

<sup>96</sup> Di ciò fa menzione G. Calandrone, *Gli anni di Scelba*, Vangelista editore, Milano 1975, p. 117: «[...] ben nove parlamentari della prima legislatura sono clamorosamente battuti: fra essi Calagno, la Nicotra Fiorini, Lo Giudice, Caroniti, Artale e Salvatore. Non rientreranno a Montecitorio neppure il liberale Saja, già monarchico, i socialdemocratici Cartia, Lupis e Bianca Bianchi».

<sup>97</sup> G. Sircana, *Gullotti, Antonino*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 61, Treccani, Roma 2004, *ad vocem*.

<sup>98</sup> *La solenne apertura del Convegno*, in «SICILIA D.C. – 1943-1953. Numero unico stampato in occasione del IV Convegno Regionale», cit., p. 200: «La prima giornata di lavori del IV Convegno Regionale della D.C. si è aperta alle ore 17 circa, in un'aula gremita di convegnisti. Al tavolo della presidenza preso posto, salutato dal vivissimo applauso di tutti i presenti, il Segretario Regionale del Partito On.le Alessi. Accanto a lui molte tra le personalità più qualificate della D.C. di Sicilia. [...] Sono presenti: il ministro Bernardo Mattarella, il presidente della Regione On.le Franco Restivo, i sottosegretari di Stato, sen. Di Rocco, On.le Vigo e On.le Terranova, gli onorevoli Aldisio, Cortese, Pecoraro, Guerrieri, Sammartino, Magni, Dante, Bontade, Artale e folla dei convegnisti».

<sup>99</sup> G. Sircana, *Gullotti, Antonino*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit.

gionale dello Scudo Crociato in Sicilia l'anno successivo, grazie all'elezione di Fanfani alla segreteria nazionale DC.

Conclusa l'esperienza di parlamentare, Giacinto Artale entrò nel mondo della giustizia amministrativa. Con decreti del presidente della Repubblica – allora Einaudi – del 16 dicembre 1953, fu infatti nominato, con decorrenza dal 15 dicembre, Consigliere di Stato<sup>100</sup>, prendendo il posto di Piero Lo Cicero, e contestualmente destinato in qualità di membro effettivo al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana<sup>101</sup>, dove sarebbe rimasto per quasi dieci anni, posto “fuori ruolo” dalle funzioni di Consigliere di Stato<sup>102</sup>. L'Annuario del Consiglio di Stato lo riporta tuttavia, nel *Riparto del personale fra le Sezioni*, come componente della I Sezione Affari della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri dell'Interno, della Pubblica Istruzione, degli Affari Esteri per gli anni 1956<sup>103</sup> e 1957<sup>104</sup> con dispensa dall'esercizio dell'ufficio di Consigliere di Stato per altra carica amministrativa. Figura invece come componente “fuori ruolo” della V Sezione nel *Riparto del personale fra le Sezioni* per il 1958<sup>105</sup>.

Con D.P.R. del 14 marzo 1963, Artale – a decorrere dal 1° gennaio – cessava dalla posizione di “fuori ruolo” del personale della magistratura del Consiglio di Stato per riassumere la stessa con le ordinarie funzioni di magistrato. Conclusa l'esperienza nel Cga siciliano, prendeva perciò servizio presso il Consiglio di Stato nella V Sezione<sup>106</sup>. Significativa la sua decorazione a Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, avvenuta con decreto del presidente Segni del 18 giugno 1964<sup>107</sup>. Da componente della V Sezione del Consiglio di Stato, Artale fece

<sup>100</sup> Consiglio di Stato, *Fascicoli dei consiglieri*, Artale Giacinto, Copia del Decreto di nomina a Consigliere di Stato, 16 dicembre 1953.

<sup>101</sup> Consiglio di Stato, *Fascicoli dei consiglieri*, Artale Giacinto, Copia del Decreto di nomina a membro del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, 16 dicembre 1953.

<sup>102</sup> «XXXIX Annuario del Consiglio di Stato. Anni 1952-1953-1954-1955-1956-1957-1958», Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1959, pp. 56, 58, 60, 62, 64.

<sup>103</sup> *Ivi*, p. 79.

<sup>104</sup> *Ivi*, p. 83. Non è presente la dicitura “fuori ruolo” ma trattasi probabilmente di errore di stampa a carattere omissivo.

<sup>105</sup> *Ivi*, p. 89.

<sup>106</sup> Consiglio di Stato, *Fascicoli dei consiglieri*, fasc. Artale Giacinto, Scheda personale con informazioni sulla carriera, [post 1970].

<sup>107</sup> Cfr. anche Consiglio di Stato, *Fascicoli dei consiglieri*, fasc. Artale Giacinto, Comunicazione del Presidente del Consiglio di Stato Bozzi al consigliere Giacinto Artale recante *Conferimento onorificenza*, 26 agosto 1964.

parte anche dell'Adunanza plenaria delle Sezioni Giurisdizionali dal 1966<sup>108</sup> al 1970<sup>109</sup>.

Presiedette anche diverse commissioni concorsuali nella pubblica amministrazione: Commissione esaminatrice del concorso per esami a 31 posti di Consigliere di 3<sup>a</sup> classe in prova nel ruolo del personale amministrativo della carriera direttiva dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade<sup>110</sup>; Commissione esaminatrice dell'esame di idoneità per il conferimento di 17 posti di Direttore di Sezione nel ruolo del personale amministrativo della carriera direttiva dell'Amministrazione Centrale del Ministero delle Finanze<sup>111</sup>. All'interno del Consiglio di Stato fu anche membro della Commissione per la sorveglianza sulle spese di ufficio<sup>112</sup>. Sempre vicino alle necessità degli ex colleghi parlamentari, Artale ebbe anche l'incarico di presiedere la Cooperativa Edilizia "Montecitorio II" a partire dal 1967<sup>113</sup> e lungo il 1969<sup>114</sup>.

Era ancora Consigliere di Stato quando morì, in Roma, il 30 maggio 1970. Le sue spoglie mortali riposano nel paese natio. Sulla sua lapide si legge: «FU SEMPRE GRANDE ASSERTORE DI LIBERTÀ E DI GIUSTIZIA CONTRO OGNI FORMA DI TIRANNIDE E DI DEMAGOGIA».

<sup>108</sup> «XL Annuario del Consiglio di Stato. Anni 1959-1960-1961-1962-1963-1964-1965-1966», Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1967, p. 96.

<sup>109</sup> «XLI Annuario del Consiglio di Stato. Dal 1° gennaio 1967 al 1° gennaio 1980», Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1980, pp. 103, 107, 110, 115.

<sup>110</sup> Consiglio di Stato, *Fascicoli dei consiglieri*, Artale Giacinto, Nota del segretario generale del Consiglio di Stato Giuseppe Potenza al consigliere Giacinto Artale recante *Conferimento incarico*, 2 novembre 1965.

<sup>111</sup> Consiglio di Stato, *Fascicoli dei consiglieri*, Artale Giacinto, Nota del segretario generale del Consiglio di Stato Giuseppe Potenza al consigliere Giacinto Artale recante *Conferimento incarico*, 19 dicembre 1966.

<sup>112</sup> Consiglio di Stato, *Fascicoli dei consiglieri*, Artale Giacinto, Nota del segretario generale del Consiglio di Stato Giuseppe Potenza al consigliere Giacinto Artale recante *Commissione per la sorveglianza sulle spese di ufficio*, 7 marzo 1967.

<sup>113</sup> Istituto Luigi Sturzo, *Fondo Giovan Battista Migliori*, b. 2, fasc. 10, c. 97, Lettera del 25 luglio 1967 di Giovan Battista Migliori a Giacinto Artale, presidente della Cooperativa Edilizia Montecitorio, con allegata circolare del 12 luglio 1967: «Caro Artale, mi giunge molto interessante e direi veramente di conforto la circolare che attesta come la tua presidenza, da me tanto desiderata, porta già fin da ora, nell'andamento della Cooperativa, quell'aria nuova della quale c'era assoluto bisogno. Ti auguro di incontrare i consensi e la collaborazione che hai diritto di attendere».

<sup>114</sup> Istituto Luigi Sturzo, *Fondo Giovan Battista Migliori*, b. 2, fasc. 10, c. 64, Appunto ms. di Giovan Battista Migliori del 6 marzo 1969 con allegata lettera di Giacinto Artale, presidente della Cooperativa Edilizia Montecitorio, 25 febbraio 1969; b. 2, fasc. 11, c. 142, Lettera di Giacinto Artale, presidente della Cooperativa Edilizia Montecitorio, 21 aprile 1969.



De Gasperi e Artale, Messina, Prefettura, 1951 (Archivio Maria Luisa Artale)



*Artale, sesto da sinistra, in una seduta del Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana, Palermo, anni '50 (Archivio Maria Luisa Artale)*